

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Le posizioni del Governo

*Il governo Berlusconi vanta mirabolanti risultati nella creazione di posti di lavoro (**un milione e mezzo**) e si fregia del merito di aver ridotto drasticamente la disoccupazione nel Mezzogiorno, attribuendosene il merito.*

La crescita dell'occupazione è di gran lunga più modesta di quella decantata dal Governo. Del resto sarebbe paradossale un incremento così vistoso in presenza di una fase di prolungata stagnazione della produzione. Infatti:

- **La crescita dell'occupazione, al netto degli effetti contabili della regolarizzazione dei lavoratori immigrati, si è fermata nel 2003, proprio al momento dell'approvazione della legge Biagi. Gli ultimi dati mostrano un arretramento degli occupati, della partecipazione al mercato del lavoro e del tasso di occupazione**

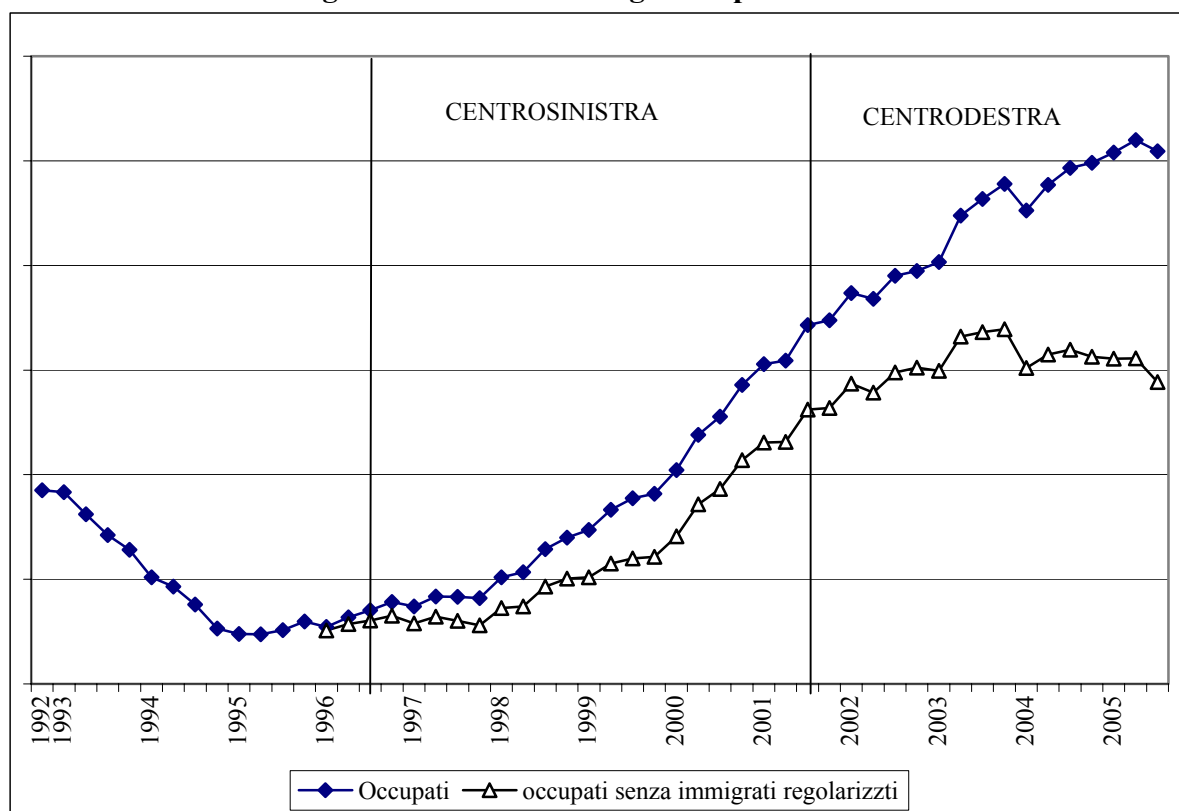
Tra il luglio del 1996 e il settembre del 2001, l'occupazione in Italia è aumentata di 1 milione e 363 mila persone: un vero boom, superiore alle promesse più mirabolanti delle campagne elettorali berlusconiane. Durante il Governo Berlusconi gli occupati sono aumentati di 831 mila unità (non del milione e mezzo propagandato dal Governo). Tuttavia, come ci spiega il Bollettino economico della Banca d'Italia (<http://www.bancaditalia.it/>), il dato sulla crescita dell'occupazione negli ultimi tre anni include la regolarizzazione di 650 mila lavoratori immigrati. Dopo la loro regolarizzazione, questi lavoratori sono entrati progressivamente nelle statistiche del mercato del lavoro come se fossero nuovi occupati, aumentando la popolazione residente e gonfiando – ma solo apparentemente - la crescita dell'occupazione tra il 2003 e il 2005. Ciò spiega perché il rapporto tra occupati e popolazione (tasso di occupazione) sia rimasto costante nonostante l'occupazione sia apparentemente cresciuta.

Depurati dalle regolarizzazioni, che hanno gonfiato i dati ISTAT in maniera completamente indipendente dall'effettiva data di entrata nel mercato del lavoro di questi lavoratori extracomunitari, risulta che il centrosinistra ha creato 1,008 milioni di posti di lavoro a prescindere dalle regolarizzazioni e che il centro-destra ne ha creati solo 132.000, mentre ha regolarizzato un numero maggiore di immigrati (Tabella 1 e Figura 1).

Tabella 1: Confronto Centro-destra Centro-sinistra
(in migliaia di unità)

	Occupati totali	Aumento totale degli occupati	Occupati al netto delle regolarizzazioni	Aumento degli occupati al netto delle regolarizzazioni
Terzo trimestre 1996	20.351		20.302	
Terzo trimestre 2001	21.714	+1.363	21.311	+1.008
Terzo trimestre 2005	22.545	+831	21.443	+132

Figura 1: Andamento degli occupati in Italia



Fonti: dati destagionalizzati ISTAT sul numero di occupati, cui sono stati tolti i 244.000 regolarizzati nel 1996-97 in conseguenza del Decreto Dini, i 218.000 del 1999-2000 in conseguenza della regolarizzazione varata dopo la Legge Turco Napolitano e i 641.000 regolarizzati dalla Legge Bossi Fini. In considerazione del fatto che le regolarizzazioni sono state distribuite nel corso dell'anno e che l'ingresso dei nuovi regolari nel campione ISTAT utilizzato nell'indagine sul mercato del lavoro avviene anch'esso progressivamente, l'effetto è stato suddiviso in 15 trimestri per le regolarizzazioni Dini e Turco Napolitano (che si sono svolte durante un arco di tempo più a lungo) e in 11 trimestri per quella Bossi Fini. I saldi di

legislatura sono calcolati partendo dai dati del primo trimestre successivo a quello dell'entrata in funzione dei nuovi governi (rilevazione di luglio).

Al netto di questo effetto contabile, il Bollettino della Banca d'Italia evidenzia come l'occupazione abbia pressoché smesso di crescere 3 anni fa, proprio dall'approvazione della legge Biagi che sembra aver moltiplicato il numero dei contratti atipici più che i posti di lavoro. Gli ultimi dati ci riportano alla realtà, mostrando come, con l'indebolirsi dell'effetto delle regolarizzazioni pur ancora presente, tra ottobre e luglio dello scorso anno, si siano persi 50 mila posti di lavoro e i tassi di attività e di occupazione, tra i più bassi in Europa, si siano ridotti di 0,6 e 0,3 punti rispettivamente.

- **La riduzione del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è il risultato della perdita della speranza di trovare un impiego.**

Negli ultimi 3 anni nel Mezzogiorno neanche la regolarizzazione dei lavoratori immigrati è stata sufficiente a determinare una crescita, se pur meramente contabile, dell'occupazione: da inizio 2003 gli occupati si sono infatti ridotti di 50 mila unità. La riduzione del tasso di disoccupazione (di cui si vanta il Governo) dal 16,8% del primo trimestre 2003 al 14,5% dell'ottobre 2005, è infatti dovuta alla rinuncia alla ricerca di un lavoro da parte di molta gente al Sud, convinta delle scarsissime opportunità di trovarne uno. Le persone in cerca di un impiego, nonostante il calo dell'occupazione, sono infatti diminuite di 120 mila unità, ovvero 120 mila persone, soprattutto donne (vedi scheda sul mezzogiorno), hanno perso la speranza di trovare un lavoro.